

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

PER Antonio lo scontro sul referendum è un ritorno al passato. Da due giorni si ferma di fronte al cancello 2 di corso Tazzoli, quello delle Carrozzerie, e ascolta le discussioni sempre più accese tra le due parti. Man mano che trascorrono le ore la tensione sale, le parole diventano insulti, scappa qualche spintone. Lui osserva in disparte, sul marciapiede di fianco ai tornelli. Poi si copre la faccia con le mani. Spunta solo il cervo disegnato sul cappellino. Antonio singhiozza e spiega: «Perché fanno così? Perché i sindacati non si sono messi d'accordo prima? Perché dividersi tra compagni di lavoro?».

Antonio, 73 anni, si commuove davanti ai litigi ai cancelli

Le lacrime dell'ex operaio “È Marchionne a dividerci”

Una vita da operaio a Beinasco, a metà strada tra le due fabbriche della sua vita: Rivalta prima, per diciassette anni, e Mirafiori poi, per altri tredici. La prima è stata chiusa definitivamente all'inizio degli anni 2000, e oggi, terminata anche la produzione dell'Avio, si ipotizza una destinazione non industriale. La seconda fabbrica decide in questi giorni il suo destino: «Marchionne di-

ce che se non passa il referendum lui porta tutto in un'altra parte del mondo, in Argentina o non so dove. E' giusto tutto questo?». Mentre singhiozza aumenta il capannello intorno a lui, fatto di compagni di lavoro, telecamere, taccuini e microfoni. Ma se Antonio lavorasse ancora oggi, come voterebbe venerdì? «Penso che sia giusta la posizione della Fiom ma non posso certo prenderme-



UNA VITA ALLA CATENA

Antonio, 73 anni, di Beinasco, ha lavorato prima a Rivalta e poi a Mirafiori: 30 anni in tutto

la con chi vota sì per difendere il suo posto di lavoro. L'operaio ha bisogno del lavoro, senza il lavoro non ha nulla. Ma vedete come siamo ridotti? A litigare tra di noi. E' Marchionne che ci fa litigare. Invece dovremmo trovare il modo di metterci d'accordo. Tutti i sindacati dovrebbero trovare un accordo per trattare tutti insieme. Se ci dividiamo, se andiamo a insultarci finisce male». Per un attimo, ma solo per un attimo, la rissa verbale è come sospesa. I fotografi riprendono le sue lacrime e non la smorfia di rabbia dei litiganti che si scagliano l'uno contro l'altro. Con quel pianto, Antonio ha ottenuto almeno una piccola tregua. Un piccolo granello di sabbia nell'ingranaggio dello scontro di questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA